Bergamondo parte in quarta con la goleada dell'Ucraina

Il torneo. La prima giornata si apre con la vittoria (9 a 5) sui campioni della Costa d'Avorio. Piace la nuova formula a 5 in piazza della Libertà

MARINA BELOTTI

Cosa unisce quattordici etnie con credi, lingue e costumi diversi più un rettangolo verde e un pallone da calciare? La 13ª edizione del Bergamondo-Trofeo L'Eco di Bergamo, il torneo organizzato dal Csi orobico con il supporto di Credito Bergamasco, Cisl e Fondazione della Comunità Bergamasca. Un'edizione che quest'anno si è presentata con una formula del tutto nuova: un calcio a 5 - e non più a 11 - molto più agile e movimentato e la centralissima location di piazza della Libertà. A metterla dentro nove volte nella gara più ricca di gol della giornata (14 in totale) l'Ucraina contro nientedimeno che la campionessa in carica Costa d'Avorio: «Ho 23 anni e gioco da sempre, in qualsiasi ruolo nel calcio a 5 perché bisogna correre e adattarsi per vincere, come oggi», confida a fine gara Dovhan Serhiy, progettista da undici anni a Bergamo, che ha trascinato i suoi tra salvataggi sotto porta, assist e gol. Nei quattro gironi all'italiana- le cui fasi proseguiranno domenica 23 e e domenica 30 giugno - in testa per ora svetta la Moldavia (girone A), il Gambia (girone B), l'Ecuador (girone C) e infine proprio l'Ucraina con la sua sorprendente goleada (girone D). Il Mondiale di calcio orobico per stranieri residenti in Bergamasca, che promuove l'integrazione attraverso lo sport, si protrarrà fino al 28 luglio, data delle finali: «Tutti ci chiedevano un cambiamento, e noi gliene abbiamo dati più di uno», chiarisce Silvio Salvioni, da quarant'anni nel Csi. E il risultato della prima giornata ha dato ragione agli organizzatori, con una festa multicolore sulle tribune e sul campo della piazza, dove centinaia di supporters calorosi hanno assistito agli esiti rocamboleschi della prima giornata della fase a gironi, dalle 14.25 alle 20.45, in sei partite da 40' (la Colombia si è ritirata all'ultimo, così come la Nigeria): Moldavia-Romania 7-3 (girone A), Serbia-Gambia 3-5, Guinea-Perù 3-3 (girone B), Burkina Faso-Ecuador 4-7 (girone C), Ucraina-Costa d'Avorio 9-5 e Sierra Leone-Bolivia 0-6 (girone D). «Serbia e Romania sono le più contente perché hanno trascorsi di calcio a 5, le africane invece preferivano quello a 11», prosegue il consigliere del Csi Salvioni. Nelle fila della Serbia non si comunica molto in italiano, ma a parlare è il campo, dove il gambiano Sarif Casamà, a Bergamo da un paio d'anni, mastica le prime parole: «L'anno scorso infatti dopo Bergamondo, il Gambia ha deciso di formare l'Associazione dei giovani gambiani che adesso si ritrova ogni prima domenica del mese», svela don Mauro Palamini, sacerdote del Patronato San Vincenzo, che esulta per la cinquina dei suoi ragazzi. Calcio spettacolo anche in Burkina Faso- Ecuador, con i gialloneri che battono a sorpresa i due volte campioni - nel 2015 e 2016 - del Burkina Faso: «Gioco a calcio da quando ho 7 anni, sono un attaccante», spiega Angelo Munoz, che ha regalato ai gialloneri tre gol e nella vita studia ingegneria a Dalmine, «non è stato facile, era un campo pesante e loro erano bravi». La gara infatti si è sbloccata solo nel finale, quando i cinque del Burkina Faso sono «scoppiati per i troppi scatti», confidano. Ma, si sa, la palla è rotonda, così come il mondo in cui vivono questi popoli, e tutto è ancora aperto: l'appuntamento è per domenica prossima, sempre dalle 14 in piazza della Libertà, con la seconda giornata della fase a gironi in cui giocheranno anche Marocco e Albania.

Un momento del match tra Gambia e Serbia FOTO BEDOLIS

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aquiloni donano un sorriso anche ai bimbi in ospedale

Uno degli appassionati aquilonisti al parco della Trucca FOTO BEDOLIS

Bergamovola
La due giorni al parco della Trucca si è conclusa ieri. I fondi raccolti destinati al progetto «La Casa di Leo»

È stato un weekend all'insegna dell'allegria quello che, al parco della Trucca, ha visto come protagonista la settima edizione del festival degli aquiloni «Bergamovola». Tre giorni che hanno coinvolto centinaia di persone con appassionati provenienti anche da altre regioni e, in qualche caso, dall'estero. Tanta allegria, si diceva, ma anche un risvolto benefico. Anche quest'anno infatti i fondi raccolti sono stati devoluti a un'associazione, per l'esattezza l'Eos onlus che ha promosso il progetto della Casa di Leo.

«Come ogni anno proponiamo laboratori di costruzione degli aquiloni, ma anche di altri oggetti sul tema del volo - spiega Claudia Curioni, responsabile del progetto di gestione delle ludoteche del Comune di Bergamo -. Siamo aiutati anche da altre associazioni come il muBe, il museo dei bambini di Bergamo, la cooperativa sociale Aeper e la rete sociale di Campagnola». «Queste - ribadisce Annie Gianbarresi volontaria della Casa di Leo, la struttura realizzata per aiutare le famiglie che devono trascorrere lunghi periodi di degenza all'ospedale di Bergamo - sono giornate meravigliose che coinvolgono famiglie e bambini. Tra queste anche quelle che attualmente sono ospitate presso la Casa di Leo e questo dimostra quanta voglia ci sia di sorridere e condividere dei momenti insieme. Non solo. Sono felice di poter confermare che abbiamo ricevuto tante donazioni». Uno spirito di solidarietà che ieri, proprio grazie agli aquilonisti, si è tradotto anche in uno spettacolare volo dedicato a tutti i bimbi ricoverati all'ospedale. «Partecipo anche per questo - spiega uno degli appassionati - perchè so che questa mia passione diventa anche l'occasione per allietare quanti si trovano a vivere momenti di difficoltà». «Personalmente - conclude Aristide Prandelli di Brescia - non mi sono perso un'edizione. Da 10 anni costruisco e progetto personalmente aquiloni: farli volare qui è davvero una bella occasione».

Mattia Maraglio

ProLombardia Indipendenza punta all'autonomia

L'incontro con gli attivisti bergamaschi del movimento FOTO COLLEONI

A Stezzano

Una Lombardia indipendente in un'Europa dei popoli. È l'obiettivo dichiarato dal movimento «ProLombardia Indipendenza», nato nel 2011 e attivo da circa un anno anche a Bergamo, dove si contano 35 attivisti più una cinquantina di simpatizzanti. E proprio in Bergamasca, a Stezzano, il 22 settembre, si terrà l'appuntamento del Direttivo nazionale lombardo. «Il punto fondamentale – ha spiegato il coordinatore locale Daniel Manzoni – è ripartire dal risultato del referendum sull'autonomia, quella vera, quella per cui hanno votato i lombardi e i veneti». Quindi, si punta sia alla riduzione «del residuo fiscale» che al passaggio delle competenze da Roma alla Lombardia. Presenti a Bergamo, all'incontro del movimento, anche i coordinatori di Brescia Alfredo Gatta e Alessandro Ceresoli.

Il gruppo lombardo, raccontano, nasce quasi otto anni fa per «riempire quello che, secondo noi – ha spiegato Gatta – era un vuoto ideologico e politico, dando voce alle legittime istanze di autogoverno, autonomia e indipendenza della comunità lombarda».

Inutile dire che gli autonomisti non sono leghisti. E sono critici verso le due forze al Governo (Lega e 5 Stelle) che hanno lasciato «cadere nel dimenticatoio – ha rilevato Ceresoli – il voto espresso con il referendum».

Alessandra Loche